

# Guerini: «Serve una strategia di sicurezza nazionale, ora»

DS3374

DS3374

3074

**Il presidente del Copasir: «L'Ue abbia una propria politica estera  
Dobbiamo rafforzare il pilastro europeo dell'Alleanza atlantica»**

■ Marco Mayer

**L**'Europa deve contare di più, soprattutto sul piano militare. Ne è convinto Lorenzo Guerini, presidente del Copasir, che accoglie con favore le proposte di Giuliano Amato sulla Difesa Ue ed esprime ottimismo sul confronto tra Meloni e Schlein. Ma chiede uno scatto decisivo per una strategia di sicurezza nazionale.

**Come valuta l'analisi e le proposte che Giuliano Amato ha formulato all'Università di Palermo nella sua lezione su Difesa europea e politica estera Ue?**

«Mi sembra che collocino la riflessione su un piano corretto. Rafforzare il pilastro europeo dell'Alleanza atlantica, realizzare una sempre più significativa condivisione della base tecnologica e industriale, prevedere forme stringenti di comando e pianificazione comune, sono gli elementi fondamentali da cui è necessario partire per rendere credibile la prospettiva di una vera Difesa europea. In una cornice che veda Bruxelles più protagonista nel mondo globale, dotandosi di una propria politica estera».

**La costruzione di un vero «pilastro europeo» della Nato si può conciliare con un aumento della spesa su basi nazionali? Se sì, come?**

«Proprio guardando la Nato che, in realtà, "pecca" dalle capacità militari nazionali collocandole dentro un'unica pianificazione e definendo standard per i membri, sia in termini di capacità militari che di obiettivi addestrativi».

**Il tentativo di superare l'«irrilevanza politica dell'Europa nell'attuale contesto internazionale» può stimolare un dialogo più costruttivo tra maggioranza e opposizione, che sembra essersi avviato tra Meloni e Schlein?**

«Sarebbe necessario, sarebbe la testimonianza di un Paese maturo. Purtroppo non mi pare sia così, anche se la telefonata tra Meloni e Schlein sulla crisi iraniana è stata un segnale importante. Credo che la segretaria del mio partito abbia fatto bene ad aprire

un confronto, che non significa pensarla allo stesso modo, con la presidente del Consiglio: ha mostrato consapevolezza del momento e dell'atteggiamento che il momento richiede».

**Perché a sinistra è così difficile far capire che la Difesa aerea - a partire dall'Ucraina - è l'unico modo efficace di proteggere la popolazione da droni, missili e bombardamenti aerei nel corso delle ostilità?**

«Perché la demagogia nel dibattito pubblico è imperante. Pochi discutono del merito delle questioni e ancora meno sono quelli che le studiano. Il dibattito spesso è mortificante, a sinistra come a destra. Mi consola vedere però alcuni sondaggi, come quello che ho discusso recentemente alla Fondazione Einaudi, da cui si evince che l'elettorato del Pd è tra i più favorevoli al sostegno all'Ucraina, al valore dell'articolo 5 della Nato e alla Difesa europea. Ma devo dire che è una posizione che vedo in tante occasioni di dibattito in giro per l'Italia».

**I Paesi europei stanno aggiornando le loro strategie di sicurezza nazionale, mentre l'Italia ne è ancora priva. Senza strategia, è impossibile difendere gli interessi nazionali a cui fa riferimento il presidente del Consiglio. Pensa che Meloni sosterrà la proposta di legge che sulla materia lei ha presentato nei mesi scorsi?**

«Non lo so, e non è neanche questo il punto. Io ho presentato una proposta di legge per favorire una discussione secondo me necessaria per l'Italia. Essere l'unico Paese del G7 a non essersi dotato di una strategia di sicurezza nazionale forse dovrebbe spingerci a porci qualche domanda e a essere conseguenti».

